

QUESTO NUMERO

Anche questo fascicolo 2016 del “Laboratorio”, come il precedente, si apre con la pubblicazione di un manoscritto acquisito nell’ambito della convenzione fra l’ISPF e la Biblioteca Nazionale di Napoli “Vittorio Emanuele III”, e anche in questo caso si tratta di un materiale unico: la straordinaria raccolta di manoscritti e documenti vichiani nota come *Carte Villarosa*, mai prima d’ora messa a disposizione in forma anastatica. Com’è costume per le pubblicazioni curate dal Centro di Umanistica Digitale dell’ISPF, si tratta di un’edizione agile, pensata essenzialmente per offrire agli studiosi di tutto il mondo una documentazione altrimenti, per molti, inaccessibile. In prospettiva gli stessi materiali troveranno poi collocazione, ulteriormente arricchiti di note critiche, sul Portale Vico.

A questa operazione, crediamo, di grande importanza si affianca in questo fascicolo una ricca proposta di saggi, anch’essi anzitutto di argomento vichiano. Il posto normalmente occupato dai lavori dell’*Osservatorio sui saperi umanistici* – cui torneremo a dedicare ampio spazio nel prossimo numero – è qui infatti rilevato da una Sezione monografica costituita dagli atti del Convegno “Giambattista Vicos *De universi juris uno principio, et fine uno* im Kontext der europäischen Naturrechtstradition und Vicos Bedeutung für die heutige Debatte”, tenutosi il 6 e il 7 maggio dello scorso anno presso la Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg, in collaborazione con il Dipartimento di studi umanistici dell’Università di Napoli “Federico II”. Gli interventi di Romana Bassi, Giuseppe Cacciatore, Giuseppe D’Anna, Antonino Falduto, Giulio Gisondi, Julia V. Ivanova e Pavel V. Sokolov, Fabrizio Lomonaco, Matthias Kaufmann, Claudia Megale, Dominik Recknagel, Sertório de Amorim e Silva Neto, Stefania Sini interpellano la maggiore opera giuridica di Vico nei suoi rapporti col pensiero coevo, nelle sue complessità strutturali, nonché nelle prospettive e negli spunti che essa offre per la riflessione contemporanea.

Seguono, nella sezione Saggi, cinque contributi che affrontano diversi nodi storici e problematici disposti su un intervallo di tempo che va dal Rinascimento al secondo Novecento. In un’ottica interdisciplinare che coniuga iconologia, storia dell’arte e storia del pensiero filosofico, Agata Anna Chrzanowska offre una rilettura degli affreschi del Ghirlandaio nella Cappella Tornabuoni a Firenze, ponendo l’attenzione sull’influenza della filosofia di Marsilio Ficino. Gli articoli di David Armando e di Patrizia Delpiano propongono alcune linee di ricerca di storia sociale e culturale del Settecento. Mentre il primo si interroga sulla complessità delle relazioni fra i baroni romani, i loro sudditi e le istituzioni dello Stato della Chiesa, attraverso l’esame della fonte particolare rappresentata dalle suppliche, la seconda, analizzando il dibattito suscitato in Francia e in Italia dalle teorie di Lavoisier e di Mesmer, evidenzia il ruolo delle accademie e dei giornali nella definizione dei limiti del sapere scientifico. A seguire, Geri Cerchiai presenta, e pubblica integralmente, cinque inediti di argomento metodo-

Laboratorio dell’ISPF, XIII, 2016

logico di Eugenio Colorni, evidenziando l'originalità della sua proposta epistemologica, destinata ad essere riscoperta dopo la morte dell'autore e la caduta del fascismo. Infine Fabio D. Palumbo ricostruisce la varietà di rimandi all'universo culturale nipponico nella produzione di Gilles Deleuze, in una chiave prettamente estetico-culturale, fino ad esplorare il nesso tra il pensiero deleuziano della superficie e il cinema giapponese.

Conclude il fascicolo la sezione Strumenti, interamente dedicata a due attività promosse nell'ambito dell'ISPF. Alessandro Stile illustra il percorso del *Cineforum storico-filosofico*, una proposta di riflessione sui rapporti tra cinema e filosofia in svolgimento presso la nostra sede napoletana fin dal 2008, mentre Roberto Mazzola e Ruggero Cerino presentano una nuova iniziativa che arricchisce le attività digitali dell'Istituto: la *Biblioteca Digitale Napoletana*, che seleziona, indicizza e conserva testi appartenenti alla cultura del meridione d'Italia del XVIII secolo.

Alla pubblicazione di questo corposo fascicolo si accompagna, inoltre, quella di un nuovo supplemento monografico (il quarto della collana "I Quaderni del LAB"), opera di un autore già in passato attivo nella nostra rivista, Horst Steinke, che col suo *Vico's Ring. Notes on the "Scienza nuova", its Structure, and the Hermeneutics of Homer's Works*, propone una suggestiva ipotesi di lettura del capolavoro vichiano a partire dalla sua "forma".

Infine, informiamo su alcune novità relative ai criteri di citazione adottati dalla nostra rivista. Aderendo a una tendenza che si va affermando tra le riviste elettroniche interessate a garantire l'autonomia di pubblicazione in rete dei singoli contributi, a partire dal fascicolo 2016 il LAB adotta una numerazione progressiva degli articoli, che consente di identificarli univocamente pur mantenendo la numerazione delle pagine autonoma all'interno di ciascun articolo. L'identificativo è attribuito all'articolo al momento del suo inserimento nel fascicolo definitivo, mentre l'articolo pubblicato in forma di Online First resta identificabile dal solo codice DOI. L'articolo pubblicato nel fascicolo definitivo potrà dunque essere citato come [autore], [titolo], in «Laboratorio dell'ISPF», [volume], [anno] ([identificativo]), DOI:[DOI]. Prima dell'uscita del fascicolo definitivo, invece, gli articoli pubblicati in Online First potranno essere citati come [autore], [titolo], in «Laboratorio dell'ISPF», [volume], [anno], Online First, DOI:[DOI]. In entrambi i casi, qualora ci si riferisca ad una o più pagine in particolare, la loro indicazione va posposta al DOI. La frase che si legge adesso, ad esempio, sarebbe da citare come segue: *Questo numero / This Issue*, in «Laboratorio dell'ISPF», XIII, 2016 (1), DOI: 10.12862/Lab16EDT, p. 2.

THIS ISSUE

Also this 2016 issue of our “LAB”, like the previous one, opens with the publication of a manuscript acquired in the framework of the agreement between the ISPF and the National Library of Naples “Vittorio Emanuele II”. This time as well it is a rather unique material: the extraordinary collection of Vico’s manuscripts and documents known as the *Carte Villarosa* (Villarosa Papers), which had never been available in anastatic form until now. As it is usual with the publications edited by the Center for Digital Humanities of the ISPF are, it is an agile edition. Its primary aim is to provide scholars from all over the world with a documentation that was inaccessible to many. The same materials, enriched by critical notes, will find place in the next future on the Portale Vico.

This operation, which we believe to be very important, comes alongside a rich offer of essays, which also in great part concern Vico. The place normally occupied by the activities of the Observatory on the Humanities – which will return to have ample space in the next issue – is taken here by a monographic section devoted to the Conference “Giambattista Vicos *De universi juris uno principio, et fine uno* im Kontext der europäischen Naturrechtstradition und Vicos Bedeutung für die heutige Debatte”, held in Halle from Mai 6th to 7th 2015, at the Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg, in collaboration with the Department of Humanities of the University of Naples “Federico II”.

The interventions by Romana Bassi, Giuseppe Cacciatore, Giuseppe D’Anna, Antonino Falduto, Giulio Gisondi, Julia V. Ivanova e Pavel V. Sokolov, Fabrizio Lomonaco, Matthias Kaufmann, Claudia Megale, Dominik Recknagel, Sertório de Amorim e Silva Neto and Stefania Sini question Vico’s major juridic work considering its relations with contemporary thought, its complex structure as well as the perspectives and hints it provides to present-day reflection.

The following five contributions of the Essays section face different historical and problematic issues covering the period from the Renaissance to the second half of the 20th Century. Combining iconology, art history and the history of philosophic thought in an interdisciplinary perspective, Agata Anna Chrzanowska offers a revised lecture of Ghirlandaio’s Tornabuoni Frescoes in Florence, highlighting the influence of Marsilio Ficino’s philosophy. David Armando’s and Patrizia Delpiano’s articles focus on 18th Century social and cultural history: while the former questions the complexity of the interrelations between roman barons, their vassals and the institutions of the Pontifical State by examining a particular source such as supplications, the latter analyzes the debate raised in France and Italy by Mesmer’s and Lavoisier’s theories and shows the role of the academies and journals in defining the boundaries of scientific knowledge. Then Geri Cerchiai presents, and publishes in their entirety, five unpublished methodological writings by Eugenio Colorni, pointing out the originality of his epistemological proposal, which was going to be re-

discovered after his death and the fall of fascism. Finally, Fabio D. Palumbo reconstructs the many and varied references to Japanese culture in Gilles Deleuze's work, following a strictly aesthetic and cultural interpretation which led him to explore also the link between Deleuze's idea of surface and Japanese cinema.

The section Instruments, which ends the volume, is entirely devoted to two activities promoted inside the ISPF. Alessandro Stile describes the itinerary of the Historical-Philosophical Cineforum, which has been developing in our Neapolitan center since 2008 proposing a reflection on the relationships between cinema and philosophy. On their side Roberto Mazzola and Ruggero Cerino present a new initiative which enriches the digital activities of our Institute: the *Biblioteca Digitale Napoletana*, in which texts belonging to 18th century Southern Italian culture are selected, indexed and stored.

The release of this thick volume is coupled by the publication of a new monographic supplement, the fourth of the series "I Quaderni del LAB" and the first one in English: *Vico's Ring. Notes on the "Scienza nuova", its Structure, and the Hermeneutics of Homer's Works* by Hornst Steinke, an author who has already contributed to our journal, and who proposes here a suggestive interpretation of Vico's masterpiece moving from his "form".

Finally, there are some innovations we introduced in our journal's quotation standards, in accordance with a spreading trend among digital journals to let their contributions be individually published online. Starting from the 2016 issue each article, with its individual page numbering, is provided with a progressive number which allows to individuate it univocally. This identifier is attributed to the contribution when it is inserted into the final issue, so that as long as it is published Online First an article can only be identified by its DOI code. Inside the final issue a text can therefore be quoted as [author], [title], in «Laboratorio dell'ISPF», [issue], [year] ([identifier]), DOI:[DOI]. Before the final issue is released, Online First articles can be quoted as [author], [title], in «Laboratorio dell'ISPF», [issue], [year], Online first, [DOI:[DOI]]. In both cases, when referring to one or more specific pages, their indication has to follow the DOI. The present phrase, for example, should be quoted as follows: *Questo numero / This Issue*, in «Laboratorio dell'ISPF», XIII, 2016 (1), DOI: 10.12862/Lab16EDT, p. 4.